

A proposito di ... Acquisti Verdi



arpav

Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto

Area Ricerca e Informazione
Servizio Comunicazione ed
Educazione Ambientale

Area Amministrativa
Servizio Approvvigionamenti



A.R.P.A.V.

Agenzia Regionale per la Prevenzione
e Protezione Ambientale del Veneto

Direttore Generale

Andrea Drago

Direttore Area Tecnico Scientifica e Area Ricerca e Informazione

Sandro Boato

Progetto e realizzazione:

Servizio Comunicazione ed Educazione Ambientale

Paola Salmaso
Gianfranco Baldo

Servizio Approvvigionamenti

Paola De Lazzer

Coordinamento editoriale

Maria Grazia Dal Prà

Maggio 2006



arpav

Area Ricerca e Informazione
Area Amministrativa

*“I **prodotti** sono essenziali per la ricchezza della nostra società e per la qualità della vita che conosciamo. Il **maggiore consumo di prodotti**, tuttavia, è anche causa diretta e indiretta di gran parte **dell'inquinamento e della riduzione delle risorse** che caratterizza la nostra società. La sfida è dunque raggiungere uno sviluppo equo per tutti gli esseri umani, comprese le future generazioni, conservando al contempo l'integrità dell'ambiente mondiale, come invocato dalla dichiarazione di Rio de Janeiro del 1992 sull'ambiente e lo sviluppo. Un modo per affrontare tale sfida è puntare ad un nuovo paradigma di crescita e a una qualità della vita più elevata, creando ricchezza e competitività sulla base di **prodotti più ecologici**.*

***I prodotti del futuro dovranno utilizzare minori risorse, presentare un minore impatto e rischi inferiori per l'ambiente ed evitare la produzione di rifiuti fin dalla fase di progettazione.**”*

(Commissione delle Comunità Europee - Libro verde sulla politica integrata relativa ai prodotti - Bruxelles 07.02.2001 COM (2002) 68 def).





● Cos'è il Green Public Procurement o Acquisti Pubblici Verdi?

Il Green Public Procurement (GPP) o Acquisti Verdi è una modalità di acquisto, da parte delle **pubbliche amministrazioni locali e nazionali**, basata su **criteri ambientali** oltre che sulla qualità e sul prezzo di prodotti e servizi.

Per le sue implicazioni ambientali il GPP rientra tra gli strumenti **di sviluppo sostenibile** proposti dagli Organismi Internazionali per far fronte alla gravità dei problemi ambientali e allo spreco di risorse naturali non rinnovabili correlati a stili di vita consumistici.

In questo contesto, il GPP assume il significato non solo di “comprare meglio” e “a basso impatto ambientale”, ma anche “comprare dove è necessario”, agendo su azioni di razionalizzazione gestionale dei servizi nel soddisfare bisogni diversificati, riducendo la circolazione di prodotti non necessari (*approccio di dematerializzazione*) e favorendo invece acquisti e investimenti in tecnologie “intelligenti” e innovative.

Adottare un sistema di acquisti verdi significa pertanto:

- ✓ acquistare solo ciò che è indispensabile;
- ✓ considerare un prodotto/servizio lungo tutto il suo ciclo di vita (produzione - distribuzione - uso - smaltimento);
- ✓ stimolare in senso ambientalmente sostenibile l'innovazione di prodotti e servizi;
- ✓ adottare comportamenti d'acquisto responsabili e dare il “buon esempio” nei confronti dei cittadini.

SVILUPPO SOSTENIBILE E ACQUISTI VERDI

- Sviluppo sostenibile

Uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione Europea è lo sviluppo sostenibile, i cui principi, approvati nella conferenza ONU tenutasi nel 1992 a Rio de Janeiro, sono stati inclusi nel Trattato U.E. del 1997.

Questo obiettivo è stato inoltre delineato come elemento strategico di sviluppo dei paesi dell'Unione Europea nel processo di Lisbona del 2000 e ribadito in occasione del Consiglio Europeo di Goteborg del 2001.

Il Sesto programma comunitario d'azione per l'ambiente elaborato dalla Commissione Europea “*Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*” individua quattro temi prioritari:

- *contrastare il cambiamento climatico;*
- *proteggere la natura, la flora e la fauna;*
- *affrontare i legami tra ambiente e salute;*
- *preservare le risorse naturali e migliorare la gestione dei rifiuti.*



- Acquisti verdi

Per molti anni a livello istituzionale non è stata presa in considerazione la pesante ricaduta ambientale dell'uso di beni e servizi.

Con l'introduzione, nello scenario politico ed economico del concetto di sviluppo sostenibile, è nata l'esigenza di integrare le politiche ambientali in tutte le politiche di settore e di mercato con una forte rilevanza alle modalità di produzione e di acquisto dei prodotti.



A livello internazionale gli acquisti pubblici verdi sono specificamente citati nel piano di implementazione del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, tenutosi a Johannesburg nel dicembre 2002, che incoraggia gli enti a promuovere politiche di appalto pubblico al fine di incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di beni e servizi compatibili con l'ambiente.

La Commissione Europea ha caldeggiato lo strumento degli acquisti pubblici verdi pubblicando il "Libro verde sulla politica integrata dei prodotti".

Di particolare importanza ai fini applicativi del GPP sono la Comunicazione interpretativa della Commissione Europea del 4 luglio 2001 n. 274 "Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare le considerazioni ambientali negli appalti" e la Direttiva 2004/18/CE del 31 marzo 2004 "Coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture, servizi e di lavori", entrata in vigore il 01.02.2006.

In Italia la "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile" approvata nel 2002 dal CIPE stabilisce che almeno il 30% dei beni acquistati debba rispondere ai requisiti ecologici.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente 8 maggio 2003 n. 203 sono state individuate regole e definizioni affinché "le regioni adottino disposizioni, destinate a enti pubblici e alle società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione di servizi, che garantiscano che i manufatti e i beni realizzati con materiale riciclato coprano almeno il 30% del fabbisogno annuo".



IL QUADRO NORMATIVO

In linea di principio l'introduzione di criteri di sostenibilità nelle procedure di acquisto tese all'approvvigionamento di beni e servizi per una pubblica amministrazione è di carattere volontario, secondo un orientamento generale fornito dalla Comunità Europea.

A livello legislativo italiano si segnalano alcune norme nazionali che impongono l'acquisto da parte della P.A. di determinati prodotti "ecologici":

- D.Lgs. 22/97 -Decreto Ronchi- art.19 modificato da L.448/01, Finanziaria 2002: carta riciclata pari almeno al 40% del fabbisogno annuale;
- Finanziaria anno 2000 (L. 488/99): dispone, all'art. 59, 4° comma, che le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere prevedano nelle diete l'utilizzo di prodotti biologici, tipici, tradizionali nonché quelli a denominazione protetta e i relativi appalti devono essere aggiudicati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, attribuendo valore preminente all'elemento relativo alla qualità dei prodotti agricoli offerti;
- L.448/01 - Finanziaria 2002 - art 52, co. 14: obbligo da parte della pubblica amministrazione e gestori di servizi di pubblica utilità di riservare una quota pari almeno al 20% del totale all'acquisto di pneumatici ricostruiti;
- L. 443/2001 - Legge Lunardi - art. 1 co.16: obbligo di acquisti di manufatti in plastica riciclata pari al 40% del fabbisogno;
- DM 203 dell'8 maggio 2003 e sue circolari applicative (plastica; carta; legno; tessile; ammendanti; gomma; edile stradale; oli minerali usati): obbligo di acquisti di manufatti e beni realizzati con materiale riciclato almeno pari al 30% del fabbisogno annuale;
- Decreto Ministero Ambiente e Tutela Territorio 24.5.2004 - contributi per la sostituzione del parco autoveicoli delle P.A. a propulsione tradizionale con veicoli a minimo impatto ambientale.

Anche a livello regionale si riscontra una normativa diffusa che disciplina l'acquisto di carta riciclata in prefissati valori percentuali (le leggi regionali prevedono anche la disciplina di acquisto di altri manufatti in materiale riciclato: es. art. 51 della LR Veneto n. 3 del 21.1.2000; art. 3 della LR Toscana 26 luglio 2002, n. 29; LR Lombardia n. 26 del 12-12-2003; LR Lazio 27/1998 modificata LR 2 Settembre 2003, N. 26 art 2).



arpav

Area Ricerca e Informazione
Area Amministrativa

● Perché le Pubbliche Amministrazioni dovrebbero fare acquisti verdi?

Non solo prezzo e qualità

La P.A. nel ruolo di consumatore di beni e servizi di cui fa normalmente uso ha la possibilità (in qualche caso l'obbligo) di prendere in considerazione, nell'ambito delle proprie procedure di acquisto, anche le caratteristiche ambientali dei prodotti acquistati.

Inserire valutazioni ambientali significa per le pubbliche amministrazioni rivedere le pratiche di acquisto a favore di prodotti e servizi che riducono - nel loro intero ciclo di vita - l'uso di risorse naturali, le emissioni inquinanti, i pericoli e i rischi della loro manipolazione e la produzione di rifiuti.



Orientare il mercato e dare il buon esempio

Gli enti pubblici sono i maggiori consumatori di beni e servizi. In Europa la spesa degli enti pubblici ammonta complessivamente a circa il 16% del P.I.L. dei venticinque paesi aderenti all'Unione Europea (da *"Acquistare verde! Manuale sugli appalti pubblici ecocompatibili"* - Commissione Europea, 2005).

Indirizzare tale potere di acquisto, superiore a mille miliardi di euro, verso prodotti e servizi a minor impatto ambientale determina alcune importanti conseguenze:

- minor impatto ambientale dei consumi contribuendo al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile locale e globale;
- incentivo alle imprese a sviluppare tecnologie di processo e prodotti a minor impatto ambientale;
- esempio nei confronti dei cittadini di comportamenti virtuosi tendenti al risparmio energetico e alla riduzione della produzione di rifiuti.

Pertanto la domanda di prodotti e servizi orientata, non solo sulla loro convenienza economica, ma anche sulle loro caratteristiche ambientali incoraggia le imprese a immettere sul mercato prodotti "verdi" innovativi e quindi competitivi anche in termini di concorrenza e quindi di costi.

In quest'ottica, assume evidente rilevanza il ruolo di tutti i diversi attori coinvolti nel mercato di produzione e scambio e la necessità di "approcci multistakeholders": enti locali, produttori, fornitori, associazioni, consumatori.



BENEFICI DEGLI ACQUISTI VERDI

I benefici del Green Public Procurement sono di tre tipi: diretti, indiretti e addizionali.

Benefici diretti sono quelli derivanti dalla riduzione degli impatti ambientali associati alle attività (acquisto di beni e servizi, realizzazione delle opere) degli enti pubblici.

Sono legati all'entità degli acquisti degli enti pubblici: la domanda pubblica rappresenta in media il 16% del PIL nei Paesi dell'Unione Europea con picchi pari al 25% nell'area scandinava. La riconversione ambientale delle sole forniture pubbliche legate agli enti locali e regionali riguarderebbe, al 2005, circa 50 miliardi di euro.

Benefici indiretti sono quelli derivanti dal "potere di orientamento del mercato" di cui dispone la Pubblica Amministrazione attraverso l'inserimento di criteri ecologici nei bandi.

Infatti la Pubblica Amministrazione, attraverso tali criteri ecologici, indica al mercato quali prestazioni richiede ad un bene/servizio per premiarlo con l'affidamento contrattuale. Se tali prestazioni includono anche dei parametri ambientali, il mercato - sia sul versante della domanda privata (i cittadini) che su quello dell'offerta (le imprese) ne terrà conto. Inoltre l'ente locale, con il GPP, fornisce il "buon esempio" ad imprese e cittadini, spingendo verso quel cambiamento dei modi di produzione e consumo che è condizione necessaria e imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Benefici addizionali sono quelli derivanti dall'estensione della responsabilità ambientale anche ad altri fattori, quali ad esempio quelli collegati alla qualità sociale (diritti sindacali, discriminazioni di genere, razziali, sessuali, etc.) dei beni e servizi acquistati.



“POTENZIALI” BENEFICI DEGLI ACQUISTI VERDI

La Commissione Europea ha cofinanziato un progetto di ricerca - chiamato Relief - al fine di valutare scientificamente i potenziali benefici a livello ambientale che si trarrebbero qualora gli appalti pubblici verdi fossero largamente adottati nel territorio dell'U.E. Da quanto ne è emerso si è concluso che:

- se tutti gli enti pubblici nel territorio dell'U.E. richiedessero la fornitura di elettricità verde, si eviterebbe di produrre l'equivalente di 60 milioni di tonnellate di anidride carbonica, che corrisponde al 18% di quegli impegni di riduzione dei gas ad effetto serra a cui l'Unione Europea deve adempiere in base all'adesione al protocollo di Kyoto. Una percentuale simile si potrebbe raggiungere se gli enti pubblici optassero per edifici ad elevata qualità ambientale;
- se tutti gli enti pubblici nel territorio dell'UE richiedessero computers a basso consumo energetico, e questo orientasse l'intero mercato in quella direzione, non verrebbero più immesse nell'atmosfera 830.000 tonnellate di anidride carbonica;
- se tutti gli enti pubblici europei scegliessero servizi igienici e rubinetti efficienti nelle loro strutture, questo comporterebbe una riduzione del consumo d'acqua intorno ai 200 milioni di tonnellate (pari allo 0,6% del consumo totale delle famiglie europee).

(da “Acquistare verde! Manuale sugli appalti pubblici ecocompatibili” - Commissione Europea, 2005)



● Perché le imprese dovrebbero produrre “verde”?

Un approccio alla produzione scientificamente valido consente alle imprese di includere i costi ambientali nell'intero ciclo di vita (*dalla culla alla tomba*) dei prodotti garantendo una maggiore efficienza energetica, l'uso di fonti energetiche rinnovabili, la diminuzione delle emissioni in atmosfera, il minor uso di sostanze chimiche pericolose, miglior riciclabilità dei rifiuti.

Prendere in considerazione le prestazioni ambientali dei prodotti determina quindi

per le imprese *concrete opportunità di ampliare il loro mercato, diminuire i costi di produzione e migliorare la propria immagine.*

Attualmente il mercato verde riguarda settori quali ad esempio elettrodomestici, hardware, costruzione di edifici a basso consumo energetico, arredi per uffici, carta, trasporti pubblici, autoveicoli, cibo biologico per le mense, elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili.





ALCUNI ESEMPI "ESEMPLARI"

Prodotti più ecologici come prassi industriale

- Una società multinazionale ha adottato il programma "La prevenzione dell'inquinamento paga" che, nel periodo 1975 -1996, ha evitato di produrre 750.000 tonnellate di inquinanti, con un risparmio di 920 milioni di Euro. Nello stesso tempo la società ha aumentato l'efficienza energetica del 58% per unità di produzione.

Nel 1996 la società ha annunciato una scoperta nel processo di produzione dei cerotti ad uso medico che riduce il consumo energetico del 77%, riduce l'uso di solventi di 1,1 milioni di Kg, abbassa i costi di fabbricazione e abbatte la durata del ciclo produttivo del 25%.

- Un'altra nota società ha sviluppato una tecnologia per produrre fotocopiatrici da altre esistenti. Delle 80.000 fotocopiatrici recuperate ogni anno, il 75% viene nuovamente destinato alla produzione e il resto smontato e destinato al riutilizzo o al riciclaggio. Nel 1995 il recupero di beni ha consentito alla società di evitare l'acquisto di materie prime e di componenti per un valore di 93 milioni di Euro.



(Tratto da OECD, Background report for the business and industry policy forum on environmental management: challenger for industry, DSTI/IND (2000)10)



● Un nuovo approccio per la tutela ambientale: le politiche integrate di prodotto

Da alcuni anni le politiche ambientali, orientate allo sviluppo sostenibile, tendono ad affiancare alle attività di prevenzione ambientale incentrate sulle grandi fonti di inquinamento (emissioni industriali, traffico motorizzato, gestione dei rifiuti) iniziative che prendono in considerazione l'intero ciclo di vita dei prodotti. La sfida insita nella **Politica Integrata di Prodotto (IPP)** consiste nel conciliare il miglioramento del benessere e degli stili di vita, spesso direttamente influenzati dalla disponibilità e dalla qualità dei prodotti, con la tutela dell'ambiente.



In questa ottica assume particolare importanza il ruolo dei diversi attori coinvolti nel processo di produzione, commercializzazione e consumo di beni e servizi.



La produzione e il consumo di beni e servizi costituiscono le principali cause di depauperamento delle risorse non rinnovabili e di inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua attraverso la produzione di rifiuti gassosi, solidi e liquidi.

Il processo produttivo e l'analisi del ciclo di vita dei prodotti - comprendente le attività di reperimento di materie prime ed energia, la loro trasformazione in prodotto, l'utilizzo del prodotto da parte del consumatore finale e il recupero o smaltimento del prodotto non più utilizzato - rappresentano pertanto un tema di grande interesse per interventi di miglioramento degli impatti ambientali, sia sul versante dell'offerta che della domanda.



● IL GPP tra i principali strumenti della Politica Integrata di Prodotto (IPP)

L'IPP più che una nuova politica ambientale rappresenta un nuovo modo di raccordare l'utilizzo di *strumenti* già esistenti in grado di intervenire sulle dinamiche di mercato, sui processi di produzione, sull'offerta e sulla domanda di prodotti e servizi ecologici.

Tra i più significativi strumenti, in grado di agire positivamente sull'impatto ambientale dei processi produttivi e dei prodotti, rientrano:

- **le certificazioni ambientali d'impresa/ processi produttivi** (ISO 14000 e EMAS)
- **le etichette ambientali di prodotto** (ECOLABEL, ecc.)
- **il GPP o acquisti verdi**

Si tratta di strumenti fortemente integrati tra loro per favorire la domanda e l'offerta di prodotti e servizi ambientalmente sostenibili.





SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

I sistemi di gestione ambientale (SGA) sono strumenti per favorire *l'impegno consapevole e continuativo* delle aziende e degli enti pubblici al rispetto delle normative ambientali e allo sviluppo di sistemi di autocontrollo con lo scopo di diminuire l'inquinamento ambientale e quindi l'impatto ambientale delle loro attività. Si tratta di vere e proprie tecniche di gestione, analoghe alla certificazione di qualità, che tendono a portare all'interno dell'azienda la tematica ambientale, intesa come parte integrante dei processi produttivi.

Attualmente sono attive norme comunitarie ed internazionali inerenti l'implementazione, a carattere esclusivamente volontario, dei Sistemi di Gestione Ambientale:

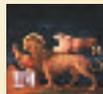
- **EMAS** (*Eco Management Audit Scheme*) istituito con regolamento comunitario n. 761 del 19.03.2001 consente alle organizzazioni pubbliche e private di aderire volontariamente al sistema comunitario di ecogestione;

- **UNI EN ISO 14000 (2004)**

L'adozione di un sistema di gestione ambientale consente alle imprese di ottenere vantaggi economici derivanti da:

- risparmio di energia e materie prime
- riduzione del rischio di incidenti
- migliore efficienza interna
- coinvolgimento del personale dipendente motivandolo al costante miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa nell'ottica della prevenzione
- vantaggi di immagine e migliore competitività sui mercati
- maggiore certezza di rispetto delle norme di legge che tutelano l'ambiente

(Tratto da: ARPAV - "A proposito di ... Sistemi di Gestione Ambientale", 2001)



arpav

Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto

Le azioni quotidiane
nei luoghi di lavoro
per risparmiare risorse
e migliorare l'ambiente.

a beneficio di tutti

Ecologia in Ufficio

Comportamenti personali

STACCAMI E CONSERVAMI SULLA SCRIVANIA



ACQUA

È indispensabile alla vita, ma non è inesauribile. Usiamo con attenzione questa risorsa, preservandola perché...non c'è acqua da perdere

- usiamo l'acqua dei servizi igienici quanto basta
- non lasciamo scorrere l'acqua inutilmente mentre ci si insapona le mani o ci si lava i denti
- segnaliamo subito le piccole perdite nei bagni



ENERGIA

Ricordiamo che, maggiore è il consumo di energia, maggiori sono le emissioni di sostanze inquinanti nell'ambiente...

Illuminazione

- preferiamo il sole alla luce elettrica...
- ...e le lampade da tavolo alle luci fisse
- ricordiamoci di spegnere le luci quando ci spostiamo da una stanza all'altra



Attrezzature

- spegniamo la stampante, il PC, il monitor, lo scanner a fine giornata o quando rimangono a lungo inutilizzati: non lasciamoli in stand by



Riscaldamento e aria condizionata

- regoliamo la temperatura degli ambienti di lavoro nel rispetto dei regolamenti comunali (non oltre i 20 gradi d'inverno; non oltre 4 gradi in meno della temperatura esterna, d'estate) evitando di
 - ✓ tenere le finestre aperte con i termosifoni al massimo, d'inverno
 - ✓ usare in modo eccessivo l'aria condizionata, d'estate

Trasporti

- usiamo i mezzi pubblici o sistemi di condivisione della stessa vettura
- negli spostamenti per lavoro usiamo i mezzi pubblici (a piedi e in bici per piccoli spostamenti)
- usiamo le scale anziché l'ascensore



RIFIUTI

Le risorse naturali della terra non sono infinite: impegnamoci a consumarne meno, risparmiando, riutilizzando, riciclando

- utilizziamo sempre i contenitori per la raccolta differenziata
- differenziamo le cartucce usate e i toner

e... per risparmiare CARTA

- utilizziamo fogli stampati in fronte e retro, sia con le stampanti che con le fotocopiatrici
- nelle buste ad uso interno scriviamo le intestazioni a matita invece che a penna così esse potranno essere riutilizzate
- utilizziamo la funzione di anteprima di stampa, prima di stampare un documento
- privilegiamo l'uso di PC per bozze, appunti, documenti, promemoria, appuntamenti



Molte delle nostre azioni quotidiane comportano il consumo di energia, lo spreco di risorse, la produzione di inquinamento: hanno cioè un impatto negativo sull'ambiente. Appartenere a un'Agenzia che ha come finalità primaria proprio la tutela dell'ambiente aggiunge un ulteriore significato al valore di tanti piccoli comportamenti che ciascuno di noi può mettere in atto tutti i giorni, anche al lavoro.

E' una buona occasione per dare l'esempio. Ecco allora un semplice vademecum ecologico, per vivere in un ufficio più "verde" e migliorare la qualità dell'ambiente e quindi la qualità della vita .

ALTRI SUGGERIMENTI PER STARE BENE IN UFFICIO

- portiamo negli uffici qualche pianta: arreda, assorbe anidride carbonica, ripristina la concentrazione di ossigeno, e assicura un buon tasso di umidità dell'aria
- facciamo un uso moderato del cellulare personale e teniamolo in modalità vibrazione
- evitiamo l'uso di profumazioni chimiche e diamo la preferenza a essenze naturali attraverso i diffusori per ambienti
- arieggiamo spesso i locali quando ci troviamo in prossimità di stampanti e fotocopiatrici



Impegnamoci a divulgare queste informazioni assumendo e incoraggiando tra i colleghi comportamenti più corretti per un ambiente più sano



Servizio Comunicazione ed Educazione Ambientale

Piazzale Stazione, 1 - 35131 Padova
Tel. 049 8767644 - Fax 049 8767682
e-mail: dsiea@arpa.veneto.it
www.arpa.veneto.it

Servizio Approvigionamenti

Via Matteotti, 27 - 35137 Padova
Tel. 049 8239347 - Fax 049 8239313
e-mail: servizio.acquisti@arpa.veneto.it



● Come riconoscere i servizi e i prodotti verdi?

• Ricercare il prodotto ecologico

I consumatori, siano essi persone, enti pubblici o imprese, possono liberamente acquistare prodotti più o meno ecologici e, una volta acquistati, decidere come utilizzarli. In queste scelte di libero mercato diventa fondamentale fornire ai consumatori un'informazione corretta ed affidabile sulle caratteristiche ambientali dei prodotti.

Per acquistare verde è particolarmente importante che le P.A. dispongano di una buona conoscenza del mercato, tenuto conto che le offerte alternative ai prodotti tradizionali non sempre sono conosciute e ben pubblicizzate.

In fase di acquisto di beni, servizi o lavori una considerazione fondamentale deve riguardare:

- **l'efficienza energetica** poichè un minor utilizzo di energia comporta un risparmio di denaro e minori emissioni;
- **lo smaltimento dei rifiuti** a fine uso per il quale vanno considerati: la durabilità del prodotto; il volume e l'eterogeneità di rifiuti; la nocività ambientale dei rifiuti; il grado di riciclabilità.



• Riconoscere il prodotto ecologico: cosa sono le etichette ecologiche

Le etichette ecologiche riguardano le **caratteristiche ambientali dei prodotti e dei servizi** ed hanno lo scopo di informare e aiutare i consumatori a scegliere prodotti e servizi a minor impatto ambientale.

A tale scopo le **etichette ecologiche** sono in grado di divulgare, secondo precise norme, delle informazioni utili, non ingannevoli e scientificamente valide che riguardano l'intero ciclo di vita dei prodotti con particolare riferimento all'utilizzo di materie prime, all'utilizzo di energia e allo smaltimento finale sotto forma di rifiuti.



DIVERSE CATEGORIE DI ETICHETTE ECOLOGICHE

Le etichette ambientali si distinguono in **pubbliche** e **private** a seconda che facciano capo, rispettivamente a organismi pubblici internazionali o nazionali, oppure a ONG, gruppi industriali o associazioni di categoria, come ad esempio l'etichetta *FSC* (*Forest Stewardship Council*, gestita da una ONG) e a loro volta possono essere relative ad un solo fattore ambientale (per esempio il consumo energetico - come nel caso dell'etichetta *Energy Star* - o ai livelli di emissione di inquinanti) o essere multicriterio cioè relative ad un certo numero (una pluralità) di prestazioni ambientali (Tipo I, ISO 14024).

Le ecoetichette possono essere inoltre **obbligatorie** oppure **volontarie**.

Si definiscono obbligatorie quando vincolano i produttori, gli utilizzatori, i distributori e/o altre parti in causa ad attenersi alle prescrizioni normative.

Le **etichette obbligatorie** riguardano, ad esempio, i seguenti gruppi di prodotti:

- **Sostanze tossiche pericolose:** forniscono all'utilizzatore/consumatore informazioni relative alla sicurezza e alla salute;
- **Elettrodomestici:** l'etichetta energetica (*Energy Label*) fornisce informazioni al momento dell'acquisto sul consumo energetico dell'apparecchio;
- **Imballaggi:** il *Packaging Label*, finalizzato alla raccolta, il recupero e il riciclo dei materiali da imballaggio a fine vita.

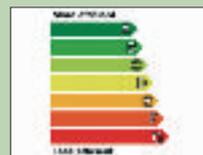
Le **etichette volontarie** si riferiscono a marchi ecologici (o dichiarazioni ambientali di prodotto) del tutto volontari, certificati da enti terzi (a seguito della verifica della rispondenza dei prodotti ai criteri ecologici prestabiliti) oppure possono costituire semplicemente uno strumento di informazione sulle caratteristiche ambientali dei prodotti. Sono etichette volontarie certificate da enti terzi quelle rispondenti alla norma tecnica ISO 14024 (dette Tipo I) e ISO 14025 (dette Tipo III). Alla serie ISO 14024 appartiene anche il marchio europeo *ECOLABEL* (istituito nel 1992) che attualmente può essere assegnato ad oltre 20 gruppi di prodotti (rientranti, ad esempio, nei settori: pulizia, elettrodomestici, tessile, apparecchiature elettroniche, carta, servizio di ricettività turistica), nonché l'etichetta nazionale tedesca *BLAUER ENGEL* (istituita nel 1978), l'etichetta dei paesi scandinavi *NORDIC SWAN* (creata nel 1988) ed il marchio giapponese *ECO MARK*.



arpav

Area Ricerca e Informazione
Area Amministrativa

Sono invece autodichiarazioni non certificate da enti terzi le asserzioni ambientali rispondenti alla norma tecnica ISO 14021 (dette Tipo II). Esse includono tutte le dichiarazioni, etichette e simboli di valenza ambientale presenti sulle confezioni dei prodotti e degli imballaggi o nella pubblicità. Di norma riguardano un solo aspetto ambientale come ad esempio la riciclabilità, il contenuto di materiale riciclato, l'assenza di sostanze dannose per l'ambiente, l'atossicità.





● Cosa fare per acquistare servizi e prodotti verdi?

La scelta di procedere agli acquisti verdi implica una decisione di politica ambientale della Pubblica Amministrazione che dovrebbe concretizzarsi nelle seguenti attività:

- **comunicazione** della politica di acquisti verdi perseguita dall'Amministrazione informando e sensibilizzando direttamente il maggior numero di produttori e di fornitori di beni e servizi;
- **formazione del personale** addetto agli acquisti verdi affinché sia in grado di valutare nella procedura di appalto la migliore soluzione nel rapporto qualità/prezzo/prestazioni ambientali;
- **valutazione delle reali esigenze di acquisto da parte dell'Ente** per evitare acquisti inutili o non strettamente necessari;
- **adozione di un approccio graduale** iniziando con una gamma ridotta di prodotti e servizi caratterizzati da minor impatto ambientale, disponibilità sul mercato e competitività a parità di caratteristiche (es. carta e derivati, lampadine e attrezzature in genere, a basso consumo energetico);
- **verifica dell'esistenza sul mercato di beni** in grado di assolvere le stesse funzioni dei prodotti tradizionali ma con minor impatto ambientale, a prezzi competitivi;
- **inserimento di criteri ambientalmente sostenibili** nelle procedure di approvvigionamento di beni e servizi;
- **adozione di pratiche quotidiane** di riduzione dei consumi, delle materie prime e limitazione della produzione di rifiuti negli ambienti di vita e di lavoro;
- **monitoraggio delle azioni**, verifica dei risultati e rimodulazione degli obiettivi da perseguire in un arco temporale prestabilito;
- **informazione** a tutto il personale dipendente;
- **sensibilizzazione dei cittadini** sull'impegno assunto dall'amministrazione a tutela dell'ambiente.





● Le prescrizioni degli acquisti pubblici verdi

La Direttiva 2004/18/CE e la Direttiva 2004/17/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31.3.2004 relative, rispettivamente, al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi ed alle procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia e fornitori di servizi di trasporto e servizi postali (*pubblicate sulla G.U.C.E. n. L 134 del 30/4/2004*) hanno finalmente sancito a



livello normativo la possibilità, da parte delle amministrazioni pubbliche, di inserire prescrizioni o considerazioni ambientali nelle procedure pubbliche di acquisto.

La Direttiva 2004/18 doveva esser stata recepita dalla normativa nazionale di ciascun stato membro entro il 31.1.06, altrimenti é direttamente applicabile. Le norme che espressamente disciplinano il Green Public Procurement, sono:

Art.23 : Specifiche tecniche

Art.26 : Condizioni di esecuzione dell'appalto

Art.27 : Obblighi relativi alla fiscalità, tutela dell'ambiente, Disposizioni in materia di sicurezza e condizioni di Lavoro

Art.48 : Capacità tecniche e professionali

Art.50 : Norme di gestione ambientale

Art.53 : Criteri di aggiudicazione dell'appalto

Le amministrazioni pubbliche possono quindi prevedere prescrizioni finalizzate a realizzare acquisti verdi, cioè l'approvvigionamento di prodotti e di servizi ecocompatibili, nelle varie e diverse fasi della procedura di acquisto, in relazione al bisogno specifico e alle valutazioni del caso concreto:

1. nel definire compiutamente l'OGGETTO dell'appalto, cioè la quantità e la qualità del prodotto, lavoro o servizio (es: pasti biologici per mense scolastiche). Le analisi di mercato forniscono informazioni fondamentali sulle caratteristiche ambientali dei prodotti, servizi e lavori che si intendono appaltare consentendo ampie opportunità di includere considerazioni ambientali, senza per questo pregiudicare il libero accesso delle ditte interessate all'appalto medesimo;
2. nella definizione delle SPECIFICHE TECNICHE, cioè delle caratteristiche richieste e verificabili in modo oggettivo, affinché i prodotti ed i servizi rispondano all'uso cui sono destinati (es: materie prime, vetro/legno riciclato per finestre, o un determinato procedimento produttivo). Gli enti appaltanti possono scegliere tra



specifiche basate su norme tecniche o su requisiti basati sulle prestazioni. Le norme tecniche sono utili nel definire le specifiche degli appalti pubblici in quanto sono chiare, non discriminatorie ed elaborate sulla base di un ampio consenso. In questo senso è consentito utilizzare le specifiche di riferimento delle ecoetichette per definire i requisiti ambientali funzionali o basati sulle prestazioni. Tuttavia non è consentito porre come requisito di partecipazione alle procedure di selezione dei contraenti il possesso da parte delle imprese concorrenti di un'ecoetichetta oppure la conformità ad una certa ecoetichetta;

3. quale criterio di ESCLUSIONE dell'offerente, solo nei casi in cui la normativa nazionale (es: Spagna) qualifichi l'inosservanza di norme ambientali come fattispecie di reato che incida gravemente sulla moralità professionale;
4. nell'esame della CAPACITA' TECNICA del concorrente (es: attrezzature, processi produttivi, etichette ambientali, performance del prodotto). Le direttive sugli appalti contengono un elenco esaustivo dei criteri di selezione che possono essere adottati dall'ente appaltante allo scopo di verificare la capacità tecnica degli offerenti. Le direttive comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE sugli appalti pubblici riconoscono esplicitamente che **i sistemi di gestione ambientale certificati EMAS o ISO 14001** possono servire alle aziende come prova per dimostrare la loro capacità tecnica a realizzare misure di gestione ambientale;
5. nella scelta del CRITERIO di AGGIUDICAZIONE, cioè minor prezzo o offerta economicamente più vantaggiosa, nella quale, oltre al prezzo, si utilizzano altri criteri pertinenti all'oggetto e che procurino un vantaggio all'Amministrazione;
6. nella fase di ESECUZIONE CONTRATTUALE della fornitura o del servizio (es: trasporto con mezzi ecologici, recupero imballaggi, riutilizzo prodotto finito, prodotti chimici concentrati da diluire sul posto).



arpav

Area Ricerca e Informazione
Area Amministrativa

● Le difficoltà ad acquistare “verde”

Tra i principali ostacoli alla diffusione della pratica degli acquisti verdi risultano più rilevanti i seguenti:

- la convinzione che i prodotti ecocompatibili siano più costosi rispetto ai prodotti tradizionali. Oggi sul mercato sono presenti nuovi prodotti “verdi”, i cui prezzi - al contrario dei luoghi comuni - sono inferiori a quelli tradizionali “impattanti” e che, ovviamente, variano anche in funzione delle quantità acquistate, in base alla domanda quantitativa;
- la mancanza di conoscenze sull'ambiente e su come applicare i criteri di sostenibilità ambientale;
- la mancanza di supporti gestionali (compresi tempo e risorse economiche) di obiettivi strategici e indirizzi politici che fortemente perseguano il GPP;
- la mancanza di formazione specifica per il personale addetto alle attività di pubblico approvvigionamento.





● Cosa fa ARPAV per gli acquisti verdi?

Dopo diversi progetti pilota a fine anni '90, numerosi enti pubblici - Regioni, Province, Comuni, Agenzie di protezione ambientale, reti di enti - hanno iniziato, in modo più o meno strutturato, a realizzare esperienze di GPP, con scelte di "acquisti verdi", campagne dedicate alla diffusione, siti web dedicati, con modalità che evolvono verso approcci di "acquisti sostenibili e responsabili" (Sustainable Procurement, Responsible Procurement).



Con questa consapevolezza, anche l'ARPAV ha individuato negli "acquisti verdi" una delle linee strategiche da perseguire nei prossimi anni. Le iniziative che l'ARPAV ha avviato e che intende potenziare nell'arco dei prossimi anni, infatti, hanno il valore di un segnale concreto in favore della adozione di comportamenti sostenibili, ovvero di azioni di buon esempio da incoraggiare e diffondere anche presso altri enti pubblici e aziende, in considerazione delle finalità istituzionali di prevenzione e protezione ambientale di ARPAV. Alcune azioni si configurano semplicemente come buone pratiche quotidiane, quali, ad esempio, la raccolta differenziata dei rifiuti all'interno dei propri uffici e laboratori, che è di chiaro impatto ecologico e richiede solo accorgimenti organizzativi, o l'emanazione di direttive interne che promuovano l'uso della carta riciclata fronte/retro e l'uso di stampanti di rete che riduca l'uso di materiale di consumo, l'acquisto di automezzi di servizio a ridotte emissioni in sostituzione di mezzi ad alimentazione tradizionale.

In questo quadro l'Agenzia cerca e cercherà di esercitare un duplice ruolo attraverso:

1) le azioni verso l'esterno: la promozione presso i cittadini e le Amministrazioni locali del GPP come strumento di sviluppo sostenibile rientra tra i compiti di prevenzione svolti da ARPAV attraverso la comunicazione, la formazione e l'educazione ambientale. Per il raggiungimento di tali obiettivi, sono state previste le seguenti attività.

- *L'informazione*

Il GPP non è ancora conosciuto ed attuato in modo diffuso e sistematico presso le amministrazioni locali, per cui è opportuno divulgarne le potenzialità relative tanto alla tutela ambientale quanto al risparmio in termini economici. Si ritiene utile predisporre iniziative di informazione, come ad esempio la presente pubblicazione da inviare a tutte le pubbliche amministrazioni del Veneto.



arpav

Area Ricerca e Informazione
Area Amministrativa

- *La formazione ambientale*

Si prevedono corsi di formazione per amministratori e dipendenti degli enti pubblici sui temi delle Politiche Integrate di Prodotto e in particolare del GPP e della sua pratica attuazione al fine di facilitare l'applicazione degli acquisti verdi sia per quanto attiene gli aspetti normativi di obbligatorietà da parte della P.A. sia per l'estensione volontaria del GPP nelle amministrazioni, con l'obiettivo finale di sviluppare nei partecipanti conoscenze, competenze e capacità per impostare procedure di acquisto integrate con criteri ecologici.

- *La partecipazione al Gruppo di Lavoro "Acquisti Verdi"*

ARPAV dal 2005 partecipa al Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi GPPnet ed, in tale veste, ha collaborato alla stesura e redazione del CD Rom pubblicato nel mese di aprile 2006 "LIBRO APERTO. Acquisti pubblici verdi: ostacoli, strumenti e soluzioni".

2) le azioni interne.

Per quanto riguarda gli acquisti sono previste le seguenti attività:

- effettuare approvvigionamenti di beni e servizi coerenti con le finalità del GPP;
- informare e sensibilizzare sul tema le aziende produttrici e fornitrici di beni e servizi;
- aderire alle Convenzioni "verdi" CONSIP attive, quali, ad esempio, il noleggio/acquisto di autoveicoli a basso impatto ambientale, energia;
- inserire prescrizioni ambientali nei capitolati che disciplinano i lavori di costruzione e manutenzione e l'adeguamento delle sedi dell'Agenzia, che siano finalizzate a diminuire i consumi di materie prime e allo smaltimento dei rifiuti;
- estendere a tutte le sedi dell'Agenzia la raccolta differenziata dei rifiuti;
- estendere l'abituale utilizzo da parte di tutti gli uffici di prodotti ad elevata durata quali pile ricaricabili, imballaggi riciclabili, confezionamenti con imballaggi monomateriale, ecc.

Per quanto riguarda i comportamenti individuali si possono prevedere le seguenti iniziative:

- *l'informazione* per educare ad un uso ambientalmente responsabile tutto il personale dipendente delle varie strutture dell'Agenzia;
- *la formazione* a carattere informativo rivolta a tutto il personale e la formazione specifica rivolta al personale che gestisce procedure di approvvigionamento;
- *l'individuazione delle strutture virtuose*. Un incentivo importante per promuovere comportamenti virtuosi e un supporto alle buone prassi potrebbe essere l'individuazione delle strutture virtuose che, nell'ambito di una strategia di GPP, abbiano raggiunto a fine anno risultati in linea con le strategie e gli obiettivi adottati dall'Agenzia.



● Per saperne di più:

www.a21italy.it
www.acquistiverdi.it
www.apat.it
www.arpa.veneto.it
www.blauer-engel.de
www.compraverde.it
www.eco-label.com
www.energystar.gov
www.europa.eu.int/comm/environment/gpp/index.htm
www.europa.eu.int/comm/environment/ecolabel/
www.europa.eu.int/comm/environment/emas
www.europa.eu.int/comm/environment/green_purchasing/
www.europa.eu.int/ecolabel
www.iclei.org/europe/ecoprocura/index.htm
www.life-cycle.org/
www.matrec.it
www.minambiente.it/Sito/ecolabel_ecoaudit/ecolabel_ecoaudit.htm
www.provincia.cremona.it/servizi/ambiente/gppnet/
www.sinanet.apat.it/certificazioni
www.svanen.nu/Eng/default.asp





arpav

Area Ricerca e Informazione
Area Amministrativa

● Bibliografia essenziale

1. Ambiente Italia, Report sul Green Public Procurement. Come rendere più ecologici gli acquisti pubblici (e privati), a cura di D. Bianchi e R. Caponio, Ambiente Italia, Milano, 2002
2. Andriola L., Di Saverio M., Manzione P., Pezone M., Green Procurement. Obiettivi criteri e principali esperienze in atto, Roma, ENEA, 2003
3. ANPA, Manuale delle caratteristiche dei prodotti ambientalmente preferibili da utilizzare nella procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione, draft ottobre 2000
4. ARPAV, A proposito di.... Sistemi di Gestione Ambientale, 2001
5. Baldo G.L.(con M. Marino e S. Rossi), Analisi del ciclo di vita LCA. Materiali, prodotti, processi, Edizioni Ambiente, 2005
6. Bartolomeo M., Marchese Daelli S., Acquistare verde: dalla sperimentazione alla creazione di un mercato, Avanzi, 2003
7. Beccastrini S., Ricotta S., Intorno allo sviluppo sostenibile, ARPAT, Firenze, 2002
8. Beltramo R., Vesce E., Gli soni M., Lovera C., Quali freni per gli acquisti verdi? Il caso dell'ARPA Piemonte, Ambiente e Sviluppo, 1/2002, pag. 52-55
9. Beretta I., Quando il pubblico compra verde, Ambiente e Sviluppo, 4/2001 pag. 26-29
10. Bertazzo S., Il Green Procurement nella dimensione comunitaria, in Rivista Trimestrale degli appalti, 1/2005. Maggioli Editore
11. Bianchi D., Caponio R., Report sul Green Public Procurement, Ambiente Italia
12. Bordin A., La considerazione degli aspetti ambientali negli appalti pubblici, Azienda pubblica, n. 1-2, 2002, pag. 109-117
13. Botta E., Le prescrizioni ambientali nei bandi di gara, in I contratti dello Stato e degli enti pubblici, Anno XIII n.1, 2005. Maggioli Editore
14. Brocca M., Sollecitazioni comunitarie per appalti pubblici più "ecologici" e "sociali", in Urbanistica e Appalti, n.9/2002
15. Calabrò G., Capellini M., Green Public Procurement. Il contributo del Green Public Procurement allo sviluppo del mercato dei prodotti verdi, De qualitate, settembre 2002
16. Commissione delle Comunità Europee, Decisione della Commissione del 21 dicembre 2001 che stabilisce il piano di lavoro relativo al marchio comunitario di qualità ecologica [notificata con il numero C(2001)4395] (2002/18/CE) GUCE n L 7/28 del 11 gennaio 2002
17. Commissione delle Comunità Europee, Decisione della Commissione del 7 settembre 2001, relativa agli orientamenti per l'attuazione del regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) [notificata con il numero C(2001) 2504] Gazzetta Ufficiale n. L 247 del 17/09/2001 pag. 0024-0047 2001/681/CE
18. Commissione delle Comunità Europee, Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici, comunicazione interpretativa emanata il 4.07.2001 COM(2001) 274 definitivo
19. Commissione delle Comunità Europee, Orientamenti relativi agli aspetti ambientali nel contesto degli appalti pubblici. Applicazione dei criteri del marchio comunitario di qualità ecologica, Documento informativo, novembre 2001



20. Commissione delle Comunità Europee, Politica integrata dei prodotti. Sviluppare il concetto di "ciclo di vita ambientale" COM (2003) 302 del 18 giugno 2003
21. Commissione Europea, Acquistare verde! Manuale sugli appalti pubblici ecocompatibili, 2005
22. Commissione Europea, Libro verde sulla politica integrata relativa ai prodotti, Febbraio 2001
23. Commissione Europea, VI Programma d'azione per l'ambiente della Comunità Europea, Gennaio 2001
24. Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 luglio 2002 che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente (GUCE L 242 del 10 settembre 2002)
25. Deliberazione CIPE 2 agosto 2002, n. 57, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (GU n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205)
26. Direzione Ambiente della Commissione Europea, Orientamenti relativi agli aspetti ambientali nel contesto degli appalti pubblici. Applicazione dei criteri del marchio comunitario di qualità ecologica, Novembre 2001
27. Fieschi M. (a cura di) Le forniture verdi in Italia, Edizione Il Sole 24 ORE, 2004
Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi, LIBRO APERTO. Acquisti pubblici verdi: ostacoli, strumenti e soluzioni (CD Rom aprile 2006)
29. ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives), The World Buys Green: International Survey on National Green
30. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, deliberazione CIPE n. 57/2002
31. Nebbia G., Lo sviluppo sostenibile, Ed. Abele 1992
32. OCDE, Guida verde per gli acquisti delle Pubbliche Amministrazioni, 2002, DEMO - Ambiente e Territorio, Genova, 2002
33. Procurement Practices, Freiburg 2001
34. Regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) GUCE n. L 114/1 del 24 aprile 2001
35. Regolamento (CE) n.1980/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000 relativo al sistema comunitario, riesaminato, di assegnazione di un marchio di qualità ecologica, GUCE N. L 237/ 1 del 21 settembre 2000
36. Tiezzi E., Marchettini N., Che cos'è lo sviluppo sostenibile? Donzelli, Roma 1999
37. W. Sancassiani, Acquisti verdi negli enti pubblici, una strada obbligata in ARPA Rivista. n.6/2005 pag.29 e ss.
38. World Commission on Environment and Development, Our Common Future, Oxford University Press, Oxford, 1987 (trad. it, Il futuro di noi tutti, Bompiani, Milano 1988)
39. Worldwatch Institute, State of the world 2004, Consumi, Edizioni Ambiente, 2004



arpav

Area Ricerca e Informazione
Area Amministrativa

A proposito di ... Acquisti Verdi

a cura di:

Arpav

Area Ricerca e Informazione
Servizio Comunicazione ed
Educazione Ambientale

Tel. +39 049 8767644

Fax +39 049 8767682

e-mail: dsiea@arpa.veneto.it

Area Amministrativa

Servizio Approvvigionamenti

Tel. +39 049 8239347

Fax +39 049 8239313

e-mail: servizio.acquisti@arpa.veneto.it



ARPAV
Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto

Direzione Generale
Via Matteotti, 27
35137 Padova
(Italy)
Tel. 049 8239341
Fax 049 660966
e-mail: urp@arpa.veneto.it
www.arpa.veneto.it

ISBN 88 - 7504 -107 - 5